



**È** il vortice della Resurrezione che sconvolge la vita dei discepoli. Un movimento strano: dal vuoto della tomba a ritroso per acquisire consapevolezza di una proposta unica e totalizzante, dalla tomba vuota guardando avanti per portare a compimento un progetto esorbitante.

Quella che chiamiamo vocazione vive di una dinamica missionaria che è bene tenere fortemente presente nel cammino di fede e nelle scelte decisive delle nostre comunità.

*...continua a pagina 2*

## MA CHE "RAZZA" DI DISCEPOLO SEI?

*Per una pastorale capace di ascolto, accoglienza e accompagnamento*

**DI TUTTI I COLORI**

Voci di ragazzi e adulti Convegno missionario diocesano 2018

**Papa Giovanni XXIII**

Il papa missionario torna nella sua terra

Papa Francesco ha sintetizzato questo paradigma esistenziale nella figura del discepolo missionario.

Dare volto a questo protagonista della vita cristiana è compito di quella vitalità che identifichiamo con la pastorale e che concretizziamo principalmente nella presenza in un territorio attraverso la realtà della parrocchia.

Quale pastorale allora? Che il discepolo missionario faccia suo uno stile evangelico e lo traduca nel "segno" della presenza è preoccupazione che impegna ad essere generativa la comunità cristiana, ma come?

#### **Ascoltare.**

Appoggiando l'orecchio alla terra il cacciatore della foresta sente avvicinarsi la preda. Ascoltare è esercizio indispensabile per vivere; pena la solitudine, il vuoto...l'amarezza.

Ascoltare chiede mente e cuore. Si tratta d'imparare a intercettare, andare in profondità, lasciarsi coinvolgere.

Non professionisti del sacro, con il rischio di diventare burocrati e mercenari, neppure maghi dalla sfera, con risposte fredde e preconfezionate che sembrano accomodare ogni cosa senza dare spazio a una relazione costruttiva e feconda. Neppure superficiali e semplicioni, pronti a eludere problemi e fatiche con una pacca sulle spalle e l'invocazione di favori celesti. Andare in profondità è virtù d'incontro.

L'ascolto, allora, impegna a custodire. Ed è proprio qui che siamo messi alla prova. Ghermiti dalla fretta e affascinati dal consumo ci limitiamo a piccoli fram-

menti di relazione, spesso superficiale e momentanea. La ricerca spasmodica di soluzioni fa il resto.

C'è da ascoltare parole e silenzi, volti e sguardi, cammini e soste. È l'umiltà del cuore che apre gli spazi insondabili dell'umano e rende capaci di disegnare orizzonti dentro i quali far fiorire un giardino di reciprocità positiva e coinvolgente. È in questo vissuto che la pastorale si esprime e riesce a diventare processo d'immersione nel Mistero di Dio.

#### **Accogliere.**

Il fronte di sviluppo è proprio quello dell'accoglienza. Abbattuti pregiudizi e accantonate stanchezze disilluse, la pastorale è chiamata a recuperare gli spazi dello stare insieme. C'è una dimensione fisica legata iniziative, proposte, ambienti, ma soprattutto una tensione che scaturisce dall'essere stesso dell'uomo che

il buon Aristotele definì: animale sociale.

È la volontà di stare insieme dove si gioca buona parte dell'impegno delle comunità cristiane,

la volontà di scoprire l'altro come possibilità e, alla fine, come completamento di ogni presente e futuro. Sì, perché la dimensione dell'accoglienza costruisce futuro, inietta quella significativa dose di fiducia che permette di valorizzare il presente, oltre possibili fatiche e incomprensioni, paure e riserve. Senza accoglienza s'intristisce, si resta soli e si vive da morti. Senza accoglienza la pastorale sa di muffa, si riduce ai "soliti" aggrappati a qualcosa che non c'è più e di cui sono terribilmente inutili facchini.

La finestra spalancata sul mondo che il vangelo ci conse-

gna continuamente nella "Galilea delle genti" intreccia l'annuncio cristiano con l'attesa dell'uomo. Così la pastorale impegna il racconto di una comunità cristiana radicata nel territorio e libera da ogni individualismo, da ogni tentazione di autosufficienza con un linguaggio per adepti e mestieranti.

#### **Accompagnare.**

È tracciato il percorso inscindibile dalla strada del vangelo se la comunità dei discepoli vuole continuare a essere segno. Accanto alla storia dell'uomo, dentro la sua ricerca di senso, tra le fatiche di abbracciare gli affetti e nella tensione di una crescita davvero umana, farsi compagni è lo stile da vivere. Discrezione e rispetto, identità e servizio, pensiero e ricerca, il tutto diventa "annuncio", esplicito annuncio del Regno di Dio. In gioco è la consegna di un'esperienza unica come quella di Gesù di Nazareth, la generatività di quel "deposito" di novità che interroga continuamente le attese dell'uomo nel suo quotidiano.

Accompagnare chiede di consegnarsi al cammino, di affidarsi alle intemperie della strada, di misurarsi con la pazienza e la fedeltà, di lasciar correre ciò che allontana per conquistare la terra insieme e poco per volta.

#### **La "razza".**

Il problema è posto: essere discepoli oggi! L'immagine è quella del Maestro che con i suoi attraversa le messi biondegianti e, anche se è sabato, lascia che mangino in compagnia il frutto dei campi. Non è superficialità o voler sfidare la Legge, ma dichiarare senza mezzi termini che la scelta è più alta: l'uomo in tutta la sua bellezza.

Discepoli belli...è questo il sogno!

**DON GIAMBATTISTA**  
direttore emerito  
Centro missionario

*«Discrezione e rispetto, identità e servizio, pensiero e ricerca, il tutto diventa "annuncio", esplicito annuncio del Regno di Dio»*

# DI TUTTI I COLORI

Comunicare la fede nel cuore dell'umano

**S**abato 24, domenica 25 febbraio 2018 sono le date del 94° Convegno missionario diocesano: ci siamo anche quest'anno!

Sono giornate gelide, me ne starei volentieri in casa al calduccio, ma so che non posso, e non voglio, perdere questo appuntamento. Via, devo fare solo pochi passi e sono al teatro dell'Istituto Palazzolo dove si svolge il convegno adulti.

Già nel cortile incontro amici coi quali scambio allegri saluti, all'ingresso Carmen e Maddalena accolgono tutti con un amabile sorriso. Che bello! La giornata comincia bene.

In platea sono presenti tante persone, volti già noti e volti nuovi, anche giovani, don Giambattista e il vescovo Francesco prendono posto sul palco e dopo i saluti presentano i relatori: le parole prendono la scena. In un attimo dimentico il gelo esterno, l'atmosfera si scalda, si accende, tutto entra in una dimensione "altra", che arricchisce il quotidiano con il racconto di esperienze di fede nel contesto della famiglia, nella relazione con l'altro, nell'attenzione per l'altro.

Le testimonianze sono vibranti, appassionate,

come lo sono gli interventi di don Giambattista e del vescovo Francesco. Non mi stanco di ascoltare, non mi accorgo che sono passate più di due ore, il tempo è scaduto, faccio un respiro profondo e mi dico «Coraggio!».

La domenica si replica con una serie di interventi che mi impegnano un po' di più, richiedono una attenzione più pro-



lungata.

L'intervallo per la celebrazione della santa messa è una esplosione di colori, è un fiume di ragazzi che riempiono le vie del borgo con la loro allegria, è una gran festa, una vera gioia per gli occhi ed il cuore.

In Basilica riesco a trovare posto nel confessionale (sic!) del transetto: è un posto strategico.

Don Giambattista è un direttore d'orchestra fantastico, i ragazzi e gli animatori obbediscono attenti per prendere posto.

All'ingresso in Basilica del vescovo Francesco e di un folto gruppo di sacerdoti che celebrano, c'è all'improvviso il silenzio. È un silenzio carico di attenzione, di rispetto, di intima felicità perché sta per accadere qualcosa di veramente

speciale, grande, solenne, perché c'è una luce nuova che illumina tutti. Il vescovo Francesco sembra voler abbracciare tutti i ragazzi, parla loro con affetto, tenerezza e autorevolezza, loro ascoltano incantati e il cuore batte forte, sono commossa,

Mi sembra di sentire nell'aria una consapevolezza per l'importanza di questa presenza, ma anche uno stupore, una speranza, forse una promessa che ci fa dire al Signore «ci sto!».

Nella preghiera e nei canti al termine dell'incontro avverto forte da parte dei presenti un senso di appartenenza a qualcosa che ci unisce davvero, che non è solo sentimento di amicizia, di gratitudine, di passione per la missione, è commozione, è sincera offerta del nostro piccolo essere, è Amore.

Grazie!

ADRIANA MANENTI

*«...faccio un respiro profondo e mi dico "coraggio!"»*

## Convegno missionario ragazzi!

La giornata si prospettava essere tra le più fredde di questo inverno, ma la voglia di passare una domenica diversa dal solito era tanta, così la sveglia alle 6.30 non mi è pesata particolarmente: fuori dalla finestra il paesaggio era imbiancato. La partenza era fissata alle 7.30 da Villongo, così con altri giovani ed accompagnatori di Paratico, siamo partiti alla volta di Bergamo per partecipare al "Convegno missionario diocesano".

Bergamo, per quest'occasione si era trasformata in un grande punto di raccolta dei partecipanti al convegno; per ogni gruppo un punto d'arrivo ma per tutti un'unica destinazione: la Basilica di S. Alessandro in Colonna per la celebrazione della messa con il vescovo Francesco.

Prima di recarci alla messa abbiamo ascoltato due testimonianze di vita: persone normalissime che hanno arricchito il loro vissuto con esperienze missionarie; nel loro discorso hanno però voluto trasmettere il concetto che tutti noi, tutti i

giorni, siamo in missione. Missionario non è solo colui che lascia il proprio paese per recarsi in zone disagiate, la nostra missione è anche nel quotidiano.

La partecipazione alla messa celebrata dal vescovo Francesco è stata molto suggestiva e "colorata"; a tutti è stato regalato uno scalda collo e questo semplice indumento è riuscito a trasformare la Basilica in un grande mappamondo dove i colori rappresentavano i 5 continenti: rosso, bianco, giallo, verde e blu.

Dopo il pranzo al sacco, ci siamo recati nelle aule di catechismo dell'oratorio che ci ospitava e siamo

stati divisi in due gruppi. Ad ogni gruppo è stata assegnata una testimonianza di missione. Ai partecipanti di Viadanica è spettato il racconto di Max, un papà di circa 40 anni, che ha vissuto un'esperienza di missione a Cuba.

Inizialmente ho pensato non si trattasse di un paese prettamente da Missione perché generalmente Cuba viene pubblicizzata come meta turistica caraibica, purtroppo come in ogni cosa, si dà risalto solo a

ciò che si vuol rendere pubblico, e la povertà della gente indigena non viene indicata sulle locandine delle vacanze; Max ci ha mostrato un'altra faccia della medaglia: è stato davvero molto interessante ascoltare le sue parole.

Dopo la testimonianza di Max tutti insieme abbiamo fatto un piccolo laboratorio: su un pannello di legno era stato raffigurato un mappamondo e successivamente diviso in 6; ogni parte è stata assegnata ad un gruppo. I confini di ogni parte erano delimitati da tanti chiodini argentati ed ad ogni partecipante è stato dato un chiodo dorato da inserire nella parte di "mondo" assegnata. Un filo è stato fissato ad un chiodo ed ha avvolto ogni altro chiodo presente creando un'unione tra tutti i chiodi e tra tutti i presenti: il risultato è stato un Mondo a colori.

Vorrei riassumere questa giornata con un'unica parola: **ricca**.

Ricca di eventi, momenti, riflessioni, insegnamenti e amicizia.

Una giornata sicuramente da consigliare a chi non era con noi e certamente da ripetere.

**BRESCIANI ALESSANDRO**

*«...tutti noi, tutti i giorni, siamo in missione!»*



# TUTTI COLORI

## Pensieri colorati che corrono per il mondo

L'immagine che ci ricorda il nostro primo Convegno missionario ragazzi: un "fiume" di ragazzi accompagnati dai loro educatori, allegro, vocante e colorato che ha attraversato le vie della città di Bergamo. Certo il fiume era prima stato diviso in tanti piccoli ruscelli (gruppi) alimentati dalle testimonianze dipinte nei vari colori dell'accoglienza... e poi il fiume è sfociato nell'Eucarestia... la più grande testimonianza di Amore di tutti i tempi.

Ecco quello che ci porteremo dentro: i volti, gli sguardi e i gesti dei nostri figli e degli altri bambini e ragazzi... il sapore della "speranza" che abbiamo assaporato... guardandoli, ascoltandoli e condividendo la loro gioia di vivere!!!

*La famiglia di Chiara Pandolfi*

Ciao a tutti! Sono Thomas Bertuletti della parrocchia di Fara Olivana con Sola. Sono cinque anni che partecipo al Convegno missionario ragazzi ed è una esperienza memorabile. Arrivati a Bergamo la nostra sede era la scuola Capitanio. L'accoglienza è stata bellissima vedere arrivare bambini e ragazzi di tante parrocchie. Ci hanno diviso a gruppi, noi eravamo nel gruppo G, ci siamo spostati nel refettorio e abbiamo iniziato il nostro lavoro. Sono venute sei persone a fare la loro testimonianza è stato bello e interessante ascoltarle.

Quando è arrivata la banda ci siamo messi in corteo per andare alla santa messa nella chiesa di Sant'Alessandro in Colonna. La santa messa è il culmine della giornata: vedere il vescovo Francesco noi ragazzi così gioiosi per andare a incontrare Gesù nell'Eucarestia è bellissimo. Quando abbiamo

fatto passare sulle nostre teste i cinque teli colorati ho pensato ai bambini e ragazzi dei cinque continenti che hanno bisogno della nostra preghiera, dei nostri gesti di carità. Alla conclusione della messa abbiamo ricevuto un bel regalo.

Nel pomeriggio abbiamo fatto l'attività dovevamo lavorare sul mondo con i tagliandi che ci hanno lasciato le sei persone. Sono stato contento di spiegare il lavoro che ho fatto a tutto il gruppo. Alla conclusione del convegno abbiamo fatto la preghiera con il mandato missionario. Sono tornato a casa con tanto entusiasmo e una avventura da non dimenticare.

*Thomas Bertuletti*

Ho accettato con gioia l'invito al Convegno missionario dei ragazzi. L'esperienza è stata positiva: ho avuto modo di conoscere ragazzi come me e di condividere insieme ad essi momenti di svago. *Aurora Bezzi*

Domenica 25 febbraio sono andata a Bergamo per il Convegno missionario dei ragazzi. È stata una bellissima esperienza. Ho conosciuto nuove persone, ogni anno partecipo a questo Convegno insieme a mio

fratello, e so che l'anno prossimo non ce lo faremo mancare. Grazie per la bellissima giornata! *Marta Passalacqua*

Domenica 25 febbraio siamo partiti alle 7.30 da Fara Olivana per andare a Bergamo al Convegno missionario ragazzi. Arrivati ci siamo divisi in due gruppi quello formato dalle elementari e quello formato dalle medie. Ognuno è andato nella loro sede con i propri catechisti, ci hanno diviso in squadre, ogni squadra è andata nella propria stanza a svolgere i laboratori e giochi. Con tutto il mio gruppo abbiamo fatto un gioco per conoscerci. Poi ci siamo spostati in un'altra stanza per suonare con gli altri gruppi. Dopo aver suonato ci siamo incamminati verso la chiesa per celebrare la santa messa con il vescovo Francesco.

Finita la messa siamo andati a mangiare con il gruppo delle elementari. Nel pomeriggio siamo tornati nella nostra sede per fare ancora qualche gioco di comunione. Verso le 16 ci siamo ritrovati con tutti i gruppi per la preghiera finale. Sono tornato a casa contento della bellissima giornata trascorsa insieme. *Daniele Pedrini*



# TUTTI COLORI

## Dall'Unità Pastorale di Scanzorosciate

**D**omenica scorsa al convegno mi sono divertita molto. Il progetto era "di tutti i colori". Abbiamo ascoltato molte testimonianze di persone diverse tra le quali la mia catechista Serena. Grazie a questo convegno ho rivisto alcune amiche di Scanzo e ho conosciuto una bambina di nome Alessandra. È stato molto bello e divertente, gli animatori Stella, Davide e Irene sono molto simpatici e a messa ci hanno regalato un piccolo flauto di pan.

*Sonia Lazzari, classe 5°*

Domenica scorsa è stato molto bello e ho conosciuto molti bambini di Scanzo. Grazie al laboratorio di inizio giornata, ho capito che molti ruoli sono importanti durante la giornata, come la mamma che ti accudisce, la musica che ti dona sorrisi, gli allenatori che ti aiutano a sognare e il papà che gioca con te. Il convegno mi ha insegnato molto!

*Chiara Lazzari, classe 5°*

Il Convegno missionario è stata una fantastica esperienza. Ho passato una bella giornata con il mio gruppo di catechismo e tanti altri amici. Condividere con loro momenti di riflessione, gioco, preghiera e divertimento mi ha reso allegro e felice. Durante la messa è stato molto bello quando abbiamo sventolato le nostre bandane colorate, tutta la chiesa era piena di colori ed emozioni. La neve ha reso questa giornata ancora più particolare e gioiosa.

*Michele Scarpellini, classe 5°*

Il momento del Convegno missionario che mi è piaciuto di più è stato quando siamo andati a messa in corteo con la banda. Durante la celebrazione abbiamo cantato e sventolato i fazzoletti colorati e ci hanno regalato

uno strumento musicale. Anche in pullman con le mie amiche è stato divertente.

*Viola Vecchi, classe 4°*

È stata un'esperienza bellissima, c'erano colorati palloncini da scoppiare e molti cartelloni. A messa ci siamo messi a sbandierare delle fasce colorate, è stato un momento imbarazzante ma bello. Poi ci hanno dato uno strumento musicale e la banda suonava. Dopo tanto correre ci siamo finalmente vitaminizzati con il pranzo e le animatrici ci hanno spiegato quanto è importante non sprecare il cibo.

*Martina Cerea, classe 4°*

È dalla terza elementare che ogni anno partecipo con la mia parrocchia al Convegno missionario e il 25 febbraio è stata la mia sesta volta. Ogni anno ciò che più mi colpisce sono le testimonianze, perché persone dall'animo buono, rinunciano ad ogni comodità per aiutare gli altri. Escono dal nostro Paese non per avere la coscienza a posto, ma perché l'amore nei confronti del prossimo è più forte dei "capricci" che ci rendono schiavi delle cose. Quest'anno ho avuto la fortuna di conoscere una donna che è partita per l'Uganda. Mi è piaciuto molto il suo modo di raccontarci la sua esperienza perché

ci ha raccontato tante delle difficoltà che ha incontrato. Mi è piaciuto perché non ci ha fatto sembrare la missione come una cosa semplice, ma ci ha spiegato che il sorriso delle persone disabili che lei ha aiutato le davano la forza di continuare. È stata particolarmente interessante e coinvolgente anche l'attività a cui abbiamo partecipato dopo: dopo esserci divisi è stato affidato a ciascun gruppo un pannello su cui gli animatori avevano disegnato i continenti con dei chiodi. Ognuno di noi aveva un filo e doveva farlo girare attorno ai chiodi intersecando i fili degli altri. Ci hanno proposto questa attività per insegnarci che non dobbiamo limitarci a vivere in uno schermo ma dobbiamo guardarci attorno e tessere relazioni autentiche. Anche la messa in compagnia del Vescovo è stata emozionante perché durante i canti abbiamo sventolato i nostri foulard rendendo la chiesa colorata e piena di vita.

*Sara Pievani, 3° media*

La parte che mi è piaciuta di più è stata quando abbiamo mangiato e giocato insieme. Perché stare insieme significa comunione. Ciao

*Federico, classe 5°*

La miglior cosa che ho vissuto





to domenica è quando siamo andati in chiesa e abbiamo fatto la messa con il vescovo Francesco. Ho fatto la comunione con i miei amici e abbiamo sventolato delle fasce colorate ed è stato emozionante perché il senso di questa giornata era una giornata a colori. All'inizio di questa avventura erano arrivate delle persone che parlavano. Erano: dei papà, degli allenatori, dei medici, ecc. Mi è piaciuto soprattutto il papà che raccontava dei suoi figli e come gli è piaciuto vederli crescere.

*Leonardo Nespoli, classe 5°*

La cosa che più mi è piaciuta del Convegno missionario è stato quando siamo andati tutti in chiesa per la messa e abbiamo visto il vescovo Francesco. Mi sono molto piaciute le testimonianze delle persone che ci hanno raccontato brevemente la loro storia, di come si può essere missionari nella normalità di tutti i giorni. È stato molto bello anche pranzare insieme.

*Giulia Maestri, classe 5°*

Al Convegno missionario mi è piaciuto fare tutto! È stato bellissimo anche perché nevicava. Però le parti che mi sono piaciute di più sono state quando abbiamo fatto i laboratori tutti insieme, quando abbiamo fatto la sfilata per arrivare in chiesa, alla messa quando tutti i ragazzi sventolavano le bandane di tutti i colori e quando son venute delle persone a raccontarci la loro vita e il loro lavoro. È stata una bellissima giornata!

*Elisa, classe 5°*

*Convegno missionario 2018*

## Dall'Unità Pastorale di Carobbio degli Angeli

**D**omenica 25 febbraio con un gruppetto dei ragazzi del gruppo Tiberiade (1<sup>a</sup> media) di Carobbio degli Angeli abbiamo aderito alla proposta delle catechiste e del don che invitavano a vivere la giornata missionaria diocesana a Bergamo.

Era una giornata freddissima, ma il nostro cuore si è presto scaldato per l'emozione.

C'erano tantissimi ragazzi e ragazze provenienti da tutti i paesi della Diocesi e in questa giornata insieme abbiamo avuto la possibilità di conoscerci. Il tema era "DI TUTTI I COLORI...comunicare la fede nel cuore dell'umano": per questo motivo, a tutti sono state regalate delle bandane colorate che noi abbiamo sventolato con gioia in alcuni momenti della S. messa.

Siamo stati accolti da alcuni animatori che ci hanno proposto delle attività musicali molto coinvolgenti e divertenti. Ci sono stati anche momenti riflessivi con il racconto di due giovani animatrici che hanno riferito la loro esperienza di volontariato in Terre di missione.

Il momento più intenso è stato quello della Celebrazione presieduta dal vescovo Francesco nella Basilica di S. Alessandro in Colonna. È stato emozionante pregare, cantare, agitare gioiosamente le nostre bandane colorate ed essere coperti dai grandi teli che da metà basilica sono stati srotolati fino al Vescovo. Questo voleva significare che come i colori sono tanti, così anche noi siamo tanti e tutti diversi, ma insieme formiamo la Chiesa.

*Emma, Valentina e Michele*



# TUTTI COLORI

**M**i è piaciuto tanto quando mi ha dato il segno di pace e la comunione il vescovo Francesco.

*Ilaria, IV elementare*

Mi è piaciuto quando sono andata in chiesa perché eravamo vicini al Vescovo.

*Angelica, IV elementare*

Mi è piaciuto stare con i miei compagni e con le catechiste. Mi è piaciuto tanto in chiesa con i foulard di tutti i colori. Mi è piaciuto andare in chiesa perché eravamo vicino al vescovo Francesco.

*Cristian, IV elementare*

Domenica 25 febbraio eravamo vicino al Vescovo duran-

te la messa. Ho avuto una emozione che non so spiegare. C'erano più di 1500 bambini. Tutti avevamo un foulard che ci è stato consegnato per fare il corteo verso la chiesa. È stato bellissimo in particolare quando ho fatto la comunione. Ancora più bello è stato il momento dei giochi. Ripeto è stata un'esperienza bellissima.

*Stefano, IV elementare*

Mi è piaciuto molto trascorre una giornata insieme ai miei amici, alle catechiste e agli altri bambini. La messa è stata la parte più bella. Mi è piaciuto molto anche il laboratorio del pomeriggio in cui abbiamo riscoperto il nostro lato buono. Ho imparato che ognuno di noi ne ha uno e bisogna impegnar-

si a condividerlo. La parte in cui mi sono divertita di più è stata quando abbiamo giocato con i palloncini.

*Anita, IV elementare*

Mi è piaciuto quando abbiamo fatto il corteo verso la chiesa e abbiamo sventolato i foulard colorati. Infatti il titolo di questa festa era "di tutti i colori". Poi siamo entrati in chiesa e partecipato alla messa celebrata dal vescovo. Io mi ritengo molto fortunata perché in chiesa eravamo sull'altare, anche perché il vescovo Francesco mi ha fatto la comunione e poi sempre in chiesa ci hanno regalato il flauto di pan. Infine siamo andati all'oratorio per mangiare.

*Giada, IV elementare*



# TUTTI COLORI

## La voce degli animatori

### MATTIA

Buongiorno, grazie soprattutto a voi perché avete organizzato con cura e con gioia una giornata davvero intensa e allegra. Ammetto a malincuore di non aver mai partecipato al Convegno né come bambino né come animatore prima di quest'anno; ma ho invece scoperto un'esperienza bellissima, piena di persone stupende e preparate che hanno permesso tutto ciò. Ho conosciuto anche nuovi ragazzi e ragazze con i quali c'è stato subito legame di amicizia e mi sono meravigliato dei sorrisi stampati sul viso dei bambini e dei loro catechisti. Grazie ancora. A presto.

*Con i moderni mezzi che la tecnologia ci offre, ringraziando i volontari per lo splendido lavoro svolto, abbiamo anche chiesto loro di darci un piccolo feedback sulla giornata...*



### LAURA

Buongiorno, da parte mia è stata una giornata molto positiva sia per il buon rapporto e collaborazione tra noi volontari sia con i ragazzi delle varie parrocchie. È stato un peccato il mal tempo perché giocare all'esterno sarebbe stato molto più divertente e libero per i ragazzi. L'organizzazione è andata molto bene, l'unica pecca è stata all'uscita della chiesa dove i gruppi si sono diretti da soli nelle proprie sedi anche se noi volontari eravamo all'esterno della chiesa ad attenderli con le lettere ben in vista. Grazie per la bella giornata e per il vostro impegno per la buona riuscita della giornata.

### ALIDA

Ciao a tutti. Sono io che ringrazio voi per l'opportunità che ogni anno mi date, che rinnova in me l'entusiasmo di "servire" la Chiesa con respiro aperto al mondo nella semplicità e nella gioia. A presto.

### ALESSANDRA

Grazie mille a tutti voi e a chi per mesi ha messo cuore, testa, impegno e creatività per dar vita a una giornata indimenticabile come solo il Convegno missionario ci permette di sperimentare! Credo che sia stato per tutti, bambini, giovani e adulti una preziosa occasione d'incontro che ci ha permesso di immergerci in un'atmosfera di unità e solidarietà che ha abbracciato tutto il mondo! Non capita tutti i giorni! Quest'esperienza rigenerante ci ha offerto il pieno di energia e tanta buona volontà per affrontare le sfide del quotidiano con spirito missionario che non scade mai nella consuetudine o nella noia! Quindi un grazie di cuore a tutti voi! Consigli da dare non ne ho sinceramente, ogni anno ci stupite con le vostre novità (i colori di quest'anno hanno dato un tocco unico di luminosità e vivacità!). Forse si potrebbe pensare di tenere il convegno in primavera così c'è più possibilità di avere bel tempo! Ma non è un vero problema! Noi abbiamo affrontato il gelo e c'eravamo!!!! Anche questo è un semplice segno di fedeltà! Grazie, grazie, grazie di tutto! A presto!!!

### SARA, TESTIMONE

Ciao, grazie a voi dell'opportunità che ci offrite di raccontarci e di ricordare le esperienze vissute anche grazie a voi. Personalmente non saprei che suggerimenti dare, certamente parlare in due nello stesso spazio non è sempre stato facile, soprattutto perché non eravamo sincronizzati con tempi di inizio e fine. Mi rendo conto che è un'osservazione superflua perché gli spazi sono limitati e i numeri sono elevati perciò non credo si possa cambiare qualcosa. Avendo vissuto altri convegni, mi sento di dire che i ragazzi erano molto coinvolti, interessati e quindi più disponibili all'ascolto.

**ANGELICA**

Son felice di aver avuto la possibilità di partecipare al convegno anche quest'anno!! I bambini sono stati fantastici! Rispetto all'anno scorso ho trovato gli accompagnatori più partecipi, coinvolti e consapevoli dell'importanza di giornate come quelle di domenica. Un grazie anche a voi tutti!

**GIOVANNI**

Era la prima volta che partecipavo all'intera giornata dei ragazzi e ne sono stato contento. Non sono più tanto abituato a stare con i ragazzi, però sono soddisfatto di come sono andate le cose. Ho avuto riscontri positivi anche dal gruppo del mio paese. Un saluto a tutti!

**GIO**

Grazie mille a tutti voi per la voglia di coinvolgere e di condividere, per la fiducia che ogni anno dimostrate, per la disponibilità e anche per la pazienza verso ciascuno di noi. Molti i rimandi positivi avuti dai catechisti e anche dai sacerdoti! E sempre molta la voglia di stare insieme! Ancora grazie e a presto.

**ILARIO**

Ciao, dal mio punto di vista è stata una bellissima esperienza. Era la prima volta che partecipavo al convegno e ne sono rimasto entusiasta. Sono stato molto colpito dalla messa ma anche dalla partecipazione dei ragazzi (gruppo di 3<sup>a</sup> media e superiori). Sono molto contento di com'è andata la giornata.

**LARA**

Ciao. Grazie mille a voi per la bella opportunità di passare una giornata di gioia e colori. La giornata e le attività mi sono piaciute molto e hanno funzionato. Io ero con le 4-5 elementare alla Capitanio. Purtroppo il freddo e il meteo non hanno permesso l'utilizzo degli spazi esterni favorendo ancor di più la condivisione e l'ascolto. Nonostante il brutto tempo voto 10 alla giornata...sempre bella. Buona serata.

**LORENZO**

Grazie a voi, ogni anno l'esperienza è sempre più bella e si colgono sempre più sfumature. Volevo complimentarmi perché secondo me quest'anno è stato ancora migliore dei precedenti nonostante le difficoltà create dal maltempo. A presto e grazie ancora

**ESTER**

Ciao a tutti. È stato bellissimo esserci e bello il tema ... il prossimo anno sarebbe bello porre a tema la musica; dopo l'armonia di colori l'armonia di tante note musicali sintonizzate sulle corde di un unico maestro, il Signore Gesù. Ciao.

**CMD**

Grazie a circa un centinaio di giovani che hanno regalato tempo, passione, competenze e... sorrisi al Convegno missionario dei ragazzi.

# TUTTI COLORI

**G**razie mille a voi per l'accoglienza e la bellissima esperienza che ci avete lasciato.

Noi della parrocchia San Giuseppe, Dalmine centro, abbiamo partecipato con 7 bambini di quinta elementare, 7 adulti (genitori dei bambini) e 4 membri del gruppo missionario parrocchiale.

Quest'anno abbiamo voluto estendere la proposta non solo ai ragazzi ma proprio a tutta la famiglia (e, pur non essendo tanti, abbiamo riscontrato

## Dalla parrocchia di S. Giuseppe (Dalmine)...

una partecipazione maggiore): quindi, vi lascio i loro commenti che saranno mille volte più preziosi delle mie parole.

### I ragazzi hanno scritto:

**Matteo:** Mi è piaciuto quando abbiamo fatto i disegni del mondo-faccia e poi li abbiamo fatto vedere a tutti insieme.

**Federico:** Mi è piaciuto il simbolo della croce come momento di aiuto agli altri.

**Bianca:** Mi è piaciuta la testimonianza di Ambra che ha lavorato nella Caritas e poi a contatto con i poveri per aiutarli

### La voce dei genitori:

**Gigi:** Mi rimane particolarmente impressa una frase: "Uscite ed andate in periferia"

**Andrea:** Mi ha colpito la domanda fatta al Vescovo da parte di un papà ("Come possiamo tener vicino alla fede i nostri figli?") e la risposta: dobbiamo crederci prima noi! Felicidad e Giovanni: Ci rimane nel cuore una frase: "Smettere di guardarsi dentro è guardare più intorno a noi perché la vita è fatta di diversi colori"

**Grazia:** è stata un'esperienza intensa che ha richiesto molta concentrazione ma sono contenta di aver partecipato.

# TUTTI COLORI

**B**uongiorno a voi, volevo ringraziare anche io dell'ottima organizzazione del convegno. Posso dire che siete stati attenti ai tempi di attenzione dei bambini e dei ragazzi, molto significative le testimonianze e alla portata dei bambini, grazie ai testimoni. Nonostante il freddo abbiamo trovato una struttu-

ra accogliente e calda; anche il cammino verso la chiesa per la celebrazione è stato entusiasmante per i ragazzi. Ringrazio don Giambattista che ha animato la liturgia e il nostro vescovo Francesco, che ha saputo essere conciso pur lanciando messaggi forti per i ragazzi ma soprattutto per noi adulti accompagnatori.

Anche il momento di attivi-

tà del pomeriggio per le elementari ha proprio dato spazio alla creatività dei bambini di cui alcuni, quelli che hanno voluto spiegare il loro lavoro, hanno mostrato chiaramente e profondamente quanto hanno compreso e rielaborato dei messaggi ricevuti nel convegno. Buona continuazione.

MANUELA

## ... e poi dalla Valle del Lujo





# Di TUTTI i COLORI

Convegno missionario 2018

## Dalla parrocchia di Tagliuno

**D**omenica 25 febbraio, noi Catechiste della Parrocchia di Tagliuno, abbiamo avuto la fortuna di accompagnare i ragazzi di prima e seconda media al Convegno missionario diocesano ed è stata un'esperienza che ci ha riempito il cuore.

Abbiamo preparato i ragazzi nelle domeniche precedenti utilizzando i messaggi che il direttore del CMD, don Giambattista, aveva lanciato sulla pagina Facebook che ci hanno aiutato ad entrare nel clima del tema di quest'anno: "Di tutti i colori", tema estremamente interessante e affascinante che i ragazzi hanno saputo subito apprezzare.

Il viaggio in treno da Grumel-

lo a Bergamo e l'itinerario tra la stazione e il Collegio S. Alessandro sotto bellissimi fiocchi di neve sono stati un'occasione di condivisione tra i ragazzi che hanno iniziato ad assaporare il clima della festa, della gita insieme tra amici. Tra le varie attività i ragazzi sono stati colpiti dalle testimonianze dei giovani con esperienze missionarie che ci hanno regalato le emozioni provate nelle loro esperienze e dall'energia esplosa al momento del "Drum circle" quando tutti insieme abbiamo suonato con vari strumenti musicali, messi a disposizione dall'organizzazione, aiutati da una guida magistrale e coinvolgente.

La messa presieduta dal vescovo Francesco è stata il momento centrale della giornata,

i ragazzi hanno avuto modo di vedere la Basilica gremita in ogni sua parte, hanno partecipato con entusiasmo ai gesti proposti e sono stati rapiti dai teli dei cinque continenti che ad un certo punto sono stati srotolati sopra le loro teste fino a raggiungere l'altare, le parole del vescovo poi hanno fatto riflettere noi adulti per la trasmissione della fede alle generazioni future.

Tutti quanti siamo tornati a casa colmi di gioia e con la voglia di parteciparvi nuovamente, GRAZIE di cuore a tutti coloro che si sono prodigati nell'organizzazione di quest'evento così speciale.

**LE CATECHISTE: ELENA, ADELE, LUISA, IDA E GILBERTA.**



# Di TUTTI i COLORI

## I colori di una fede che trasfigura

Gioia, interesse e riconoscenza per una giornata di vera festa

“Don, domenica è stata una festa, una bella festa!”; così mi hanno detto alcune catechiste di una parrocchia che hanno partecipato al Convegno missionario con un gruppo di ragazzi di seconda media.

Sono parole semplici e spontanee che dicono una verità profonda; la missione è una festa, perché la missione contagia, la missione attrae, la missione invia.

Ho partecipato con riconoscenza, gioia ed interesse al Convegno missionario *“Di tutti i colori; comunicare la fede nel cuore dell’umano”*.

Riconoscenza perché il Convegno missionario è stato un tempo di riflessione che ci ha aperto al mondo della missione ricordando in particolar modo i missionari che sono partiti e continuano a partire e che con la loro vita hanno scritto e continuano a scrivere un pezzo di storia della missione.

Gioia per la presenza di numerosi ragazzi provenienti da un centinaio delle nostre parrocchie. Gioia perché i ragazzi hanno portato con sé quell’entusiasmo e quell’energia che a volte spiazzano noi adulti, spesso stanchi e spenti dal faticoso esercizio quotidiano.

Interesse per le testimonianze e le riflessioni ascoltate che ci hanno detto la passione di uomini e donne nel comunicare il vangelo. La vita è testimonianza, la vita più che le parole rivela ciò a cui davvero crediamo: la Speranza che è in noi, la Fede che ci sostiene, la Carità che ci anima.

Centro della giornata è stata l’eucaristia presieduta dal nostro vescovo Francesco, una celebrazione intensa e ricca di emozioni. Ricordo con stupore quel *Ci sto* che i ragazzi han-

no gridato per tre volte alla fine della messa, un grido che dice il desiderio dei ragazzi di impegnarsi in prima persona in questo cammino missionario. Papa Francesco in una intervista ha ricordato una affermazione di san Francesco d’Assisi: «Signore, rinnova la tua Chiesa e comincia da me» e ha ricordato anche la risposata di madre Teresa di Calcutta a un giornalista che le diceva cosa non andasse e cosa ci fosse da cambiare nella Chiesa: “Me e lei”. Con la consapevolezza che la Chiesa è grande se ognuno di noi è grande, che la Chiesa è bella se ciascuno di noi è bello, che la Chiesa brilla se ciascuno di noi brilla. È questo il segreto per vivere al meglio, la mia missione, la tua missione, la nostra missione.

Mi sono detto che se riuscissimo a vivere con questa intensità e con questo calore ogni nostra domenica, il giorno del Signore, ogni nostro incontro, ogni nostro legame, se non lasciassimo non dette tante parole di gratitudine, se non lasciassimo chiuso e freddo il

cuore, se la creatività, l’energia, la tenerezza che si sono viste e vissute alla celebrazione del convegno fossero vissute sempre... tutto riprenderebbe colore! E tutto profumerebbe di festa di missione, anche il quotidiano.

Cosa fare perché questa festa possa continuare a contagiare le nostre feste? Mi permetto di suggerire tre colori. Il colore della Parola; il cristiano è “fatto”, costruito, colorato dalla Parola di Dio. Il colore della preghiera; noi siamo ciò che preghiamo perché la preghiera ci cambia, ci illumina, ci trasfigura, cambia il nostro cuore, cambia il nostro modo di guardare le persone, di guardare la vita. Il colore dell’audacia; dobbiamo essere coraggiosi senza la paura di testimoniare che è bello essere cristiani, che è bello incontrarsi, che è bello essere discepoli e missionari di Gesù... l’augurio che ci facciamo è che ciascuno possa colorare questo mondo con le proprie sfumature.

**DON ANDREA MAZZOLENI**



# Un Missionario sul soglio pontificio

Papa Giovanni XXIII in missione nella sua terra

**Padre della Giornata Missionaria Mondiale, Direttore delle Pontificie Opere Missionarie, Nunzio apostolico nell'Est europeo tra ortodossi e musulmani, Creatore del Concilio Vaticano II.**

**G**iovanni XXIII, figlio della Chiesa di Bergamo, ha fatto il papa per circa quattro anni e mezzo, dal 28 ottobre 1958 al 3 giugno 1963. Un papa avanti negli anni, sorridente, bonario e affettuoso, ma anche un papa dotato di una grande energia e volontà rinnovatrice che lo avrebbero portato nel giro di pochissimi anni a rivoluzionare la Chiesa e a metterla al passo dei tempi.

Dopo un papa principe, Pacelli di Roma, un papa contadino, Roncalli di Bergamo. Dopo un papa conservatore, un papa innovatore. Era stato eletto come *un papa di transizione*, così forse l'avevano immaginato i cardinali elettori data l'età avanzata, si è rivelato invece come *il papa della rivoluzione*. Mite e forte, umano e spirituale, dolce nel tratto e solido nei principi, radicato nella tradizione e aperto alle novità del futuro. La gente lo capì subito, lo comprese senza alcuna riserva, diversamente da non pochi dignitari della Curia, e cominciò a chiamarlo *il papa buono*. Mai come in questo caso si rivelò giusto il detto *vox populi, vox Dei*, la voce del popolo è la voce di Dio. Volle essere docile strumento dello Spirito Santo che lo aveva scelto dopo appena quattro giorni di Conclave, all'undicesimo scrutinio, con la maggioranza di trentotto voti su cinquantuno, martedì 28 ottobre verso le ore 17.00. Da quel momento lo ha guidato a prendere per mano la Chiesa e a spingerla su rotte coraggiose anche a vantaggio del mondo intero.

## Babbo Papale

Di tutti volle farsi amico, a tutti si è presentato come uomo di pace, con i comportamenti, le iniziative inedite e le parole mai sentite da nessun papa. Come quelle

che rivolse, nel suo primo Natale da papa, ai bambini dell'ospedale del Bambino Gesù, alle 13.30. Come quelle che usò, il giorno dopo nel suo incontro con i carcerati del Regina coeli di Roma: «Ho messo i miei occhi nei vostri occhi, il mio cuore nel vostro cuore... Quando scrivete alle vostre mogli dite che il papa è venuto a trovarvi, dite che il papa benedice anche loro, le vostre mogli e i vostri figli». Furono gesti e parole che fecero subito il giro del mondo sollevando una luminosa nube di ammirazione e di consensi, anche tra i non cristiani e i non credenti, che andò sempre più aumentando lungo i quattro anni e mezzo del suo pontificato.

Anche nei confronti dei persecutori della Chiesa non scese in campo con la lancia in resta, offrì la mano, suggerì pensieri di pace, esortò alla pratica della giustizia. Ed ebbe risultati inaspettati.

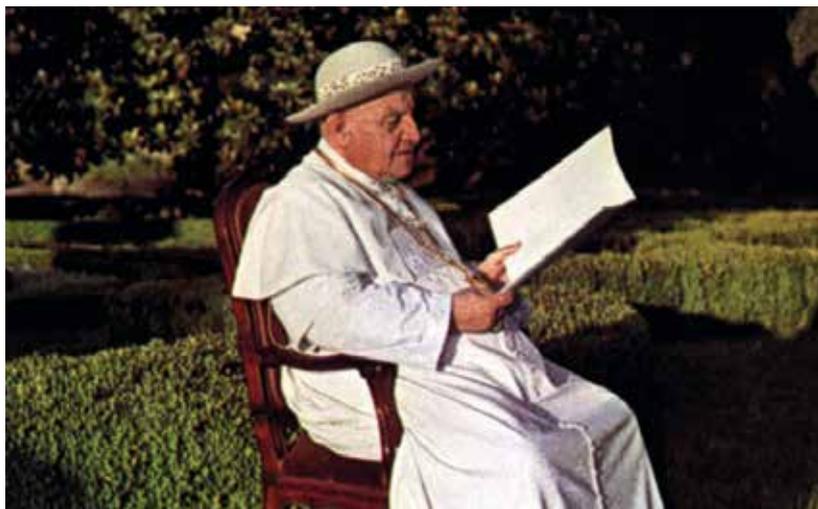
## Mediatore sorprendente

Come quello di essere ascoltato ed accettato come mediatore in occasione della crisi di Cuba, quando gli Stati Uniti d'America di John Kennedy e la Russia di Nikita Kruscev avevano schierato le loro navi cariche di missili ed erano sul punto di scatenare la terza guerra mondiale. Da fine diplomatico di una esperienza trentennale e, soprattutto, da uomo di Dio eletto a guidare la Chiesa universale, fece in modo che nessuno dei due, desistendo dalle prime avvisaglie

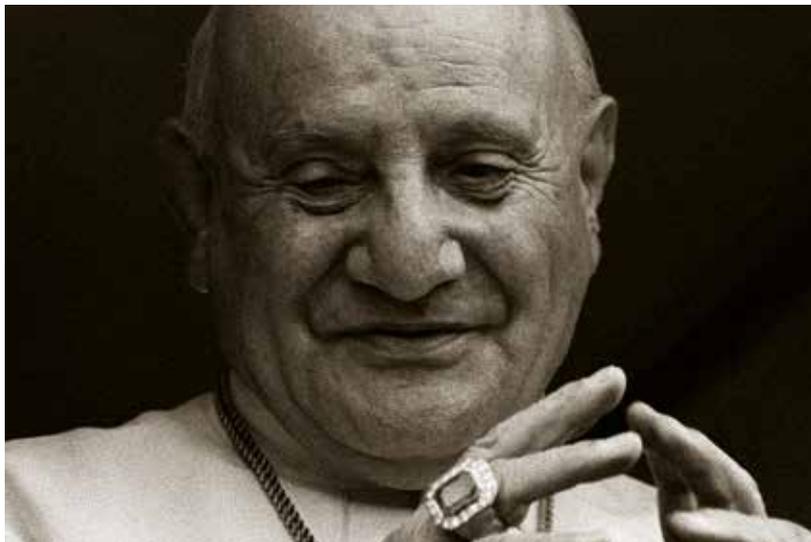
della guerra e ritornando sui sentieri di pace, apparisse agli occhi del mondo come un uomo in ritirata. Fu scongiurata la guerra, fu assicurata la pace, furono soddisfatti i due, tirò un respiro di sollievo il mondo intero. Il papa della pace registrò il suo primo grande successo a livello mondiale. E per il suo ottantesimo compleanno ebbe la grande e inattesa sorpresa di ricevere gli auguri addirittura dal padrone del Cremlino.

Questo e ancora molto di più ha significato il pontificato del papa di Sotto il Monte che era stato, dal 1921 al 1925, Direttore delle Pontificie Opere Missionarie con sede a Roma con il grande merito di aver fatto nascere la Giornata Missionaria Mondiale, poi Nunzio apostolico per vent'anni alla periferia della Chiesa, ma sui confini della Chiesa Ortodossa dell'Est europeo e dell'islamismo della Turchia.

Alcune immagini lo hanno immortalato: quelle del suo incontro con i bambini nell'ospedale del Bambino Gesù di Roma, e quella della visita ai reclusi del carcere di Roma; quella del suo affacciarsi al finestrino del treno che per la prima volta portava un papa fuori del Vaticano. Nella sua speciale devozione alla Madonna, ha voluto recarsi pellegrino alla santa casa di Loreto per mettere sotto la protezione della Madonna il Concilio che stava per iniziare e ad Assisi per mettere sotto lo sguardo di Francesco, il poverel-



lo di Assisi e il cantore della pace, il grande evento del Concilio che sarebbe iniziato pochi giorni dopo. Un Concilio come segno di una Chiesa che voleva uscire dal suo splendido isolamento, aprirsi al mondo per dividerne «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono». Certamente per il coraggio dell'apertura di un Concilio e per i frutti che ne sono derivati, verrà ricordato come uno dei più grandi papi della storia.



### Segreto svelato: una luce dall'alto

Spiegò un giorno: «Improvvisamente, senza alcun presentimento precedente, noi fummo illuminati da questa idea, pur nell'umiltà del nostro spirito. E la certezza che ci provenisse dal Cielo ci incoraggiò a tal punto che, per quanto consci delle nostre umane limitazioni, ci mettemmo all'opera subito. Così dopo quattro anni di gestazione, l'11 ottobre venne alla luce il XXI Concilio ecumenico della Chiesa. Impressionante il corteo dei padri conciliari entrato per la prima volta nella Basilica di San Pietro il mattino di quel giorno. Sotto gli occhi stupiti di milleduecento giornalisti accreditati sfilarono sette patriarchi, un'ottantina di cardinali, oltre milleseicento arcivescovi e vescovi, quasi un migliaio di superiori generali di ordini religiosi e quattrocento teologi. Tra loro alcuni membri di altre Chiese, trentanove per la precisione, ortodossi, protestanti, anglicani ed alcuni laici, uomini e donne, espressamente invitati dal papa a partecipare a tutte le fasi del Concilio. Fatto inaudito, mai capitato in duemila anni di storia della Chiesa. Tra le finalità del Concilio il papa volle ci fosse la riunificazione di tutti i cristiani che, da secoli, con le loro divisioni costituivano un grave scandalo per il mondo e una grande difficoltà per la predicazione del vangelo a tutte le genti.

### Ha dialogato con tutti persino con la luna

Un grande spettacolo offrì quella sera tutta una folla innumerevole che riempiva la piazza

san Pietro per la solenne fiaccolata di ringraziamento. Il papa, con un fuori programma, si affacciò alla finestra del suo studio. Visibilmente commosso, ringraziò tutte quelle persone abbracciate dal colonnato del Bernini con le sue 284 colonne di ordine dorico, gli 88 pilastri di travertino di Tivoli, coronate da una serie di 140 statue gigantesche. Il papa improvvisò alcune parole che furono il più noto ed importante discorso di tutta la sua vita. «Cari figliuoli, sento le vostre voci... Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera, osservatela in alto, a guardare questo spettacolo. Tornando a casa troverete i bambini, date una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del papa. Troverete qualche lacrima da asciugare, dite una parola buona. Il papa è con noi specialmente nelle ore della tristezza e dell'amarezza». Uno scroscio di applausi provocarono quelle parole, mentre gli occhi si inumidirono di lacrime. Parole davvero mai sentite da nessuno, con il timbro DOC di papa Giovanni, che un giorno aveva detto: «Papa lo sono per volontà del Signore, ma di essere pappagallo che ripete a memoria il pensiero e la voce altrui, proprio non mi va. Il Signore mi perdoni questo atteggiamento». Anche quella sera quelle parole erano tutte sue e solo sue.

### Finalmente la voce delle missioni

In questo Concilio si sentì per la prima volta nel massimo consenso della Chiesa, la voce delle missioni, delle Chiese di missione. Su 2.438 vescovi un numero con-

siderevole proveniva dai territori di missione dell'Asia, dell'Africa, dell'Oceania e dell'America Latina e rappresentava, molto concretamente, la dimensione missionaria della Chiesa. Mai prima si era verificata una cosa simile. Papa Roncalli ha portato le missioni nel cuore della Chiesa, le ha rese presenti, ha dato loro la parola, le ha fatte sentire, loro che erano certamente geograficamente lontane da Roma, spiritualmente nel cuore della Chiesa. Tra i tanti vescovi e cardinali era presente il primo cardinale africano della storia, nominato da papa Roncalli il 28 marzo 1960, il tanzaniano Laurean Rugambwa che pronunciò in Concilio 15 interventi in seduta pubblica. Papa Giovanni ha nominato anche il primo cardinale giapponese, Peter Tatsuo Doi, come pure il primo porporato filippino, Rufino Jiao Santos, ed elevato all'onore degli altari il primo santo di colore, Martin de Porres, un religioso peruviano del seicento.

### Una nuova parola: aggiornamento

Con il Concilio il papa ha voluto ridisegnare il volto della Chiesa e lo ha fatto con 16 tratti essenziali che sono i 16 documenti emanati dai padri conciliari alla fine dei loro lavori terminati con la chiusura del Concilio, fatta da Paolo VI l'8 dicembre 1965, dopo quattro anni di preghiera e di lavoro.

Comunione tra tutte le Chiese, Universalità della Chiesa inviata al mondo intero per la predicazione del vangelo, aggiornamento all'interno della Chiesa: questo

il grande triangolo che definisce il Concilio di papa Giovanni. Un Concilio convocato non per la definizione di nuove verità o per la proclamazione di nuovi dogmi e tanto meno per il pronunciamento di nuove scomuniche ma per la ripresentazione delle verità immutabili del vangelo con un linguaggio comprensibile agli uomini d'oggi, del mondo intero. Questa la finalità del Concilio per il quale il papa inventò la parola *aggiornamento*.

Fu davvero un Concilio tutto nuovo, diverso da tutti gli altri venti che l'hanno preceduto. Fu un Concilio tutto suo: voluto da lui, progettato da lui con le varie commissioni che dovevano preparare quelli che sarebbero stati i 16 documenti del Vaticano II.

È vero che non è stato lui, ma il suo successore Paolo VI a concluderlo, ma il progetto è stato suo, le commissioni volute da lui, i testi richiesti da lui, è stato il suo Concilio.

### Sedici documenti, sedici capolavori

Scorrendo tutti i sedici documenti firmati dai Padri conciliari vi troviamo in ogni pagina il filo rosso della dimensione missionaria della Chiesa impegnata, per volere esplicito di Gesù, a predicare il vangelo e a battezzare tutte le persone, senza distinzione di razza, cultura e tradizioni.

Dal Concilio è uscito anche un apposito Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, dal titolo *Ad gentes*. Fu approvato nell'ulti-

ma seduta pubblica il 7 dicembre 1965, con 2.394 voti favorevoli, e solo 5 contrari! Mai nessun Concilio aveva trattato questo tema e si era direttamente interessato all'impegno missionario della Chiesa di diffondere il vangelo fino ai confini del mondo.

Un papa dal cuore aperto sul mondo, ha voluto un Concilio aperto sul mondo, per il rinnovo del volto della Chiesa, per l'unità dei cristiani, per la predicazione del vangelo fino ai confini della terra. Il Concilio Vaticano II fu il suo concilio, non solo voluto da lui, ma disegnato da lui. Un Concilio non di teste impegnate ad approfondire e scoprire nuove verità o a comminare nuove condanne, un Concilio non dogmatico ma pastorale, fatto da padri-pastori.

Il grande quesito posto dal papa alla solenne assemblea di tutti i vescovi del mondo è stato: «Come la Chiesa di oggi, dopo due guerre mondiali, deve presentare il Cristo e il suo vangelo, alla popolazione del pianeta oggi, con tutti i suoi problemi, con la sua particolare sensibilità?».

### La sua enciclica missionaria

Il papa si era *allenato*, rubiamo questo gergo al mondo dello sport, con una lettera enciclica sulle missioni, dal titolo *Princeps pastorum* del 1959 in cui specificava il nuovo volto delle giovani Chiese dei territori di missione, appena liberate dalla pesante cappa del colonialismo, per le quali bisognava formare sacerdoti locali con una nuova mentalità. Per

la prima volta, un'enciclica consacrata esclusivamente al clero locale. Per la prima volta, l'aiuto della cristianità è menzionato solo nel finale e come promemoria. Non che Giovanni XXIII pensasse che le Chiese d'Asia e d'Africa non potessero fare a meno dei soccorsi esterni, ma perché l'accento era ormai posto sulla vitalità e la responsabilità delle Chiese locali.

### Santo tra i santi

Alla morte di papa Giovanni, una settantina di padri conciliari chiese la sua immediata canonizzazione, come un atto del Concilio. Una canonizzazione per acclamazione. Anche questo un segno della personalità di papa Roncalli, un vero uomo di Dio, un grande patriarca sempre disposto ad ascoltare il Signore e a fare la sua volontà.

Tra i novanta pontefici con l'aureola, oggi c'è anche papa Roncalli, iscritto nell'albo dei Santi da papa Francesco, con la solenne celebrazione in piazza san Pietro del 27 aprile 2014. Mentre sono in lista d'attesa il venerabile Pio XII, il beato Paolo VI e il servo di Dio Giovanni Paolo I.

Il prossimo pellegrinaggio del corpo santo di papa Giovanni in terra bergamasca possa essere un'occasione d'oro per tutti i bergamaschi per riscoprire la grandezza del loro grande e santo conterraneo, il più grande bergamasco di tutti i tempi.

**P. GIUSEPPE RINALDI**  
*missionario saveriano*

## Papa Giovanni XXIII a Sotto il monte

**Martedì 29 maggio 2018:** La Chiesa esce dal recinto chiuso e percorre le strade del mondo. Alla messa delle ore 20.30 sono invitati tutti i gruppi missionari, i catechisti e i gruppi biblici.

### A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

Franca Parolini, Michele Ferrari, Diego Colombo, don Giambattista Boffi, don Andrea Mazzoleni, Adriana Manenti, Alessandro Bresciani, p. Giuseppe Rinaldi, bambini, ragazzi, accompagnatori, animatori che hanno partecipato al Convegno missionario 2018.

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro missionario diocesano di Bergamo. Non sono comunicati né ceduti a terzi.

### Per sostenere i nostri progetti si può contribuire nei seguenti modi:

- con un versamento presso la nostra sede,
- versamento su c/c postale n. **1029489042** intestato a Diocesi di Bergamo Centro missionario;
- con bonifico su c/c bancario intestato a Centro Missionario Diocesano, **IBAN: IT76V 03111 11104 0000 0000 1400**

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
don Giambattista Boffi

**REDAZIONE**  
via Conventino, 8 - 24125 Bergamo  
tel. 035/45.98.480 - fax 035/45.98.481

**www.cmdbergamo.org**  
[cmd@diocesi.bergamo.it](mailto:cmd@diocesi.bergamo.it)

**Centro Missionario Bergamo**

**@cmdbergamo**

**centromissionariobg**

Autorizzazione Tribunale di Bergamo  
n. 17 del 11/03/2005

**STAMPA**  
LITOSTAMPA istituto grafico